

Valentina Munoz

## Learning by doing: *un'esperienza concreta*

### ABSTRACT:

Questo contributo illustra un'esperienza di didattica innovativa che ha visto due studentesse del corso di Sociologia dei processi culturali e della religione partecipare alla ricerca *Voci di donne dal Mediterraneo* e alla realizzazione del relativo documentario sociologico.

This paper shows an innovative didactic experience in which were involved two students of Sociology of cultural processes' course. The two girls attended the research *Women' voices from the Mediterranean* and the realization of the related sociologic documentary.

### 1. *La proposta della Sociologia come didattica innovativa*

Quest'avventura è iniziata quando, durante la lezione di Sociologia dei processi culturali e della religione della Professoressa Carmelina Chiara Canta, è stato chiesto a noi studenti di partecipare ad una ricerca empirica finalizzata alla realizzazione di un documentario.

La motivazione che mi ha spinto a candidarmi è stato sicuramente l'oggetto della ricerca: donne immigrate e il loro rapporto con il mare. Il Mediterraneo, da sempre culla di civiltà, è attraversato da moltitudini di persone in cerca di salvezza o di una speranza di vita migliore (Canta, 2007). Moltissime di loro sono donne e come donna, figlia di padre immigrato e portatrice di una doppia identità culturale, non potevo non essere sensibile a questo tema. Porre l'accento sul ruolo della donna, marginale ma anche unificatore, è stata la spinta principale a candidarmi.

Inoltre, poter partecipare a questa ricerca mi avrebbe permesso di applicare sul campo i metodi della ricerca empirica che, per definizione, mette a confronto ipotesi e realtà producendo un sapere controllabile. Quindi, per me, sarebbe stata l'occasione di colmare il divario tra le teorie studiate e la loro applicazione.

Un'altra spinta motivazionale è venuta dal sapere che sarebbe stata utilizzata la metodologia della Sociologia visuale. Partecipando al Laboratorio del professore Marco Loperfido avevo già approfondito l'argomento relativo agli strumenti di ricerca della sociologia visuale e a come essa utilizzi immagini e video per fornire «un'interpretazione pluridimensionale del linguaggio che non si limiti alla produzione scritta» (Canta, 2013: 44) ma anzi, nel caso specifico in oggetto, avrebbe visto proprio la realizzazione di un documentario sociologico. Gli approfondimenti teorici forniti dal professore riguardo gli strumenti da utilizzare, macchina fotografica e videocamera, attribuiscono loro una valenza ricca di significati e sottolineano la loro importanza durante la ricerca e il loro ruolo nella relazione tra chi li utilizza e chi ne è l'oggetto. Ciò mi ha permesso di cogliere un nuovo modo di vedere questi strumenti, che fino a quel momento utilizzavo attribuendogli poco significato.

Nonostante la forte motivazione avevo paure e insicurezze sul mio ruolo all'interno di un'*équipe* di professionisti. Sul campo, però, le paure sono venute meno. La mia collega ed io, come studentesse inserite all'interno del team, abbiamo concretamente sperimentato la didattica innovativa ed inclusiva: siamo state guidate, fin da subito e con molta attenzione dai professori e da ogni membro del gruppo di ricerca. Ognuno di loro ci ha elargito spunti ed insegnamenti diversi riguardo le interviste e il corretto comportamento da adottare durante la realizzazione di queste. Soprattutto i momenti di osservazione sono stati per noi formativi, nel corso delle interviste realizzate dai ricercatori e nelle riunioni in cui le diverse problematiche venivano affrontate e risolte via via che si presentavano. Quest'ultimo aspetto ci ha dato modo di capire come avviene concretamente il lavoro di ricerca in team. Durante le cene e i momenti più informali, inoltre, si è rotto quel muro che separa insegnante e studente e questo ci ha consentito di costruire una diversa relazione. È stato possibile conoscersi da vicino e ci siamo sentite parte attiva del team.

È stato un continuo apprendere facendo. Abbiamo realmente e concretamente sperimentato il *Learning by doing* che per definizione

«si basa sul presupposto che lo studente deve avere controllo e responsabilità sul proprio processo di apprendimento, essendo fornito di opportuni strumenti e risorse. Il docente funge da mentore, da guida che aiuta a modellare e indirizzare il percorso di apprendimento, incoraggiando e spingendo il discente» (Trentin, 2015).

Prima di cominciare, in particolare il professor Marco Loperfido, ci ha anticipato ancora meglio il potere degli strumenti che avremmo utilizzato soprattutto nei confronti degli intervistati. Ancora meglio abbiamo potuto approfondire il concetto del sociologo Goffmann di «Palco e Retrosцена» che egli aveva associato all'utilizzo della videocamera. Questo l'abbiamo potuto constatare attivamente proprio durante la ripresa, non delle interviste ma durante le passeggiate per le città, in particolare all'alba nel porto di Trapani. È stato in quel momento che ho capito il potere dello strumento che utilizzavo: i pescatori, soggetti fotografati, hanno accentuato ancora di più i loro comportamenti mettendosi in mostra e quasi 'recitando' il loro ruolo.

Una reazione opposta ma che racchiude lo stesso concetto di potenza della fotocamera e/o videocamera, è stata quella di alcune donne intervistate che si sono sentite intimidite dalla telecamera professionale.

Se durante i primi scatti fotografici ero titubante, impaurita io stessa dal potere di invadere l'immagine/vita del soggetto scelto, durante gli ultimi giorni invece sono stata più cosciente e fluida.

## 2. *La ricerca qualitativa nella provincia di Trapani: esempi d'incontro sociologico*

L'oggetto della ricerca sociologica ha riguardato le donne e il loro rapporto col Mar Mediterraneo.

Con le donne con le quali siamo riuscite a entrare in contatto e, in particolare, con le ragazze più giovani ho sentito/costruito una forte empatia. Ritengo che gli scatti fotografici migliori che ho potuto realizzare siano dovuti a questo e lo rendano evidente.

La didattica innovativa che abbiamo sperimentato ha comportato, nella fase conclusiva la possibilità di muoverci e di sperimentare autonomamente nostre iniziative. Così, nell'ultimo giorno lasciatoci 'libero' si è pensato di andare a Trapani per verificare i luoghi dell'Approdo' dei migranti e per raccogliere immagini.

Già più sicura di me nell'uso della fotocamera, sono stata invitata a entrare in un barcone di pescatori di origine africana. Ho avuto la possibilità di scattare diverse fotografie e parlare con i ragazzi che vi lavoravano. È stato in quel momento che mi sono resa conto di quanto avessi imparato in quella settimana: ero più sicura e meno impaurita ad osare negli scatti e mi è stato più facile entrare in empatia con i ragazzi,

con alcuni dei quali sono riuscita a realizzare delle brevi interviste da sola.

Quest'esperienza mi ha aiutata a capire cosa realmente vuol dire una ricerca sul campo e far parte dell'*equipe* mi ha portato ad avere una consapevolezza maggiore di cosa significhi la parola sociologia e di quanto siano importanti questi studi. Entrare in contatto con altre persone, constatare la difficoltà che i ricercatori incontrano durante la ricerca e soprattutto la difficoltà di entrare in confidenza con gli intervistati mi ha fatto capire la complessità della sociologia e allo stesso tempo l'importanza di questa disciplina.

### *Conclusioni*

Concludendo, penso sia fondamentale nel percorso didattico di uno studente questo tipo di esperienza di osservazione e pratica attiva e spero che altri come me possano avere la possibilità di sperimentarla.

Per questo motivo ringrazio i professori per avermi concesso la possibilità di partecipare a quest'esperienza che porterò con me per sempre e che ha lasciato in me la grinta e l'entusiasmo di fare ancora di più con l'obiettivo di creare qualcosa di simile anche io.

### BIBLIOGRAFIA

Canta, C., C., & Pepe, M. (eds.), (2007). *Abitare il dialogo. Società e culture dell'amicizia nel Mediterraneo*. Milano: Franco Angeli.

Canta, C.C., (eds.), (2010). *Seminare il dialogo. Persone e trame del Mediterraneo*. Roma: Aracne.

Canta, C.C., Casavecchia, A., Loperfido, M.S. (2013). La metodologia visuale della laicità in dialogo. In Cipriani, R., Cipolla, C. & Lo Sacco (eds.), *La Ricerca Qualitativa tra tecniche tradizionali e e-methods*. Milano: FrancoAngeli, 42-56.

Cardano, M. (2003). *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*. Roma: Carocci.

Trentin, G. (2015). *Spazi ibridi di apprendimento per una didattica "always-on"*. In *EM&M15 – E-learning, Media Education & MoodleMoot*, Atti del Convegno, Genova 9-11 settembre 2015.